



FORMA

Di Domenico Gigante

Mi hai invitato a immergermi tra le labbra
tue fresche di mela, a intrecciarmi al fluire
del tuo respiro che stordisce l'anima,
a stare qui, accanto a te, allegramente
svuotato di figura, di principio,
del mio pungente limite, che scinde
e migra a fondere le nostre immagini
in un solo e nudo significante.

Si svela il nostro gioco nell'abbraccio
dell'acqua molle col verde dei prati,
come in un solstizio di corpi amanti:
questa dolce fatica di affondare
per risorgere nuovi dopo secoli.

Anche il tocco divino delle dita
non può riplasmare le nostre argille,
o la falce infeconda separare
tra l'ombra e la luce di queste carni.

Le nostre vive ossa indugiano qui,
celebrando una pura liturgia,
poi si sciolgono come in un sospiro.